



Ambito Territoriale Sociale IX

COMITATO DEI SINDACI DELL'AMBITO TERRITORIALE DI JESI

Deliberazione numero 12 data 07/06/2006

Oggetto: PERCORSO PER LA COSTITUZIONE DI UNA AZIENDA CONSORTILE PER LA GESTIONE DEI SERVIZI SOCIALI – PRINCIPI CONCERNENTI LA FORMULAZIONE DELLO STATUTO

L'anno duemilasei nel giorno sette del mese di giugno alle ore 17.00 presso la Residenza Municipale del Comune di Jesi (An) si è riunito il Comitato dei Sindaci dell'Ambito Territoriale di Jesi giusta convocazione prot. n. 17213 del 24.05.2006.

Sono presenti i rappresentanti dei Comuni:

Voti	Comune	Rappresentante	Presente	Voti	Comune	Rappresentante	Presente
31	Jesi	Cingolani Paolo	si	13	Montecarotto	Brega Mirco	si
13	Apiro		no	13	Monte Roberto	Zuccaro Renzo	si
13	Belvedere O.	Moriconi Monica	si	13	Morro d'Alba	Spadoni Simone	si
17	Castellbellino	Papadopoulos D.	si	13	Poggio S.Marcello	Consoli Tiziano	si
17	Castelplanio	Ragaini Roberto	si	13	Poggio S. Vicino		no
17	Cingoli	Tittarelli Anna Maria	si	13	Rosora		no
17	Cupramontana	Sbaffi Giuseppe	si	13	San Marcello	Guerri Giordano	si
17	Filottrano	Cusini Franco	si	13	San Paolo di Jesi	Cesaroni Massimiliano	si
17	Maiolati Spontini	Bucciarelli Manolo	si	17	S.M. Nuova	Moriconi Andrea	si
13	Mergo	Tiberini Ferdinando	si	13	Staffolo		no
13	Monsano	Fioretti Gianluca	si		.		

Assistono il Coordinatore dell'Ambito Territoriale IX, dott. Riccardo Borini ed il Vice Segretario del Comune Capofila, dott. Mauro Torelli.

Accertato che il numero dei presenti è legale per la validità della seduta

Il Comitato prende in esame l'oggetto sopraindicato

Oggetto: PERCORSO PER LA COSTITUZIONE DI UNA AZIENDA CONSORTILE PER LA GESTIONE DEI SERVIZI SOCIALI – PRINCIPI CONCERNENTI LA FORMULAZIONE DELLO STATUTO

IL COMITATO DEI SINDACI

Vista la deliberazione n. 306 del 1° marzo 2000 con la quale il Consiglio Regionale delle Marche ha approvato il *Piano per un sistema integrato di interventi e servizi sociali*;

Visto il successivo provvedimento della Giunta Regionale delle Marche n. 337 del 13 febbraio 2001 in forza del quale sono stati istituiti gli Ambiti Territoriali Sociali con l'obiettivo di:

- dotare tutti i territori di una “rete di servizi essenziali” che consenta ad ogni persona che vive e lavora nella Regione, uguali opportunità di accesso e identica qualità delle prestazioni a prescindere dal luogo di residenza”;
- creare le condizioni per l'integrazione dei servizi, guardando non solo al rapporto fra sanitario e sociale, ma anche al più vasto sistema di welfare (lavoro, formazione, istruzione, casa, ambiente);
- favorire l'**esercizio associato** delle funzioni sociali da parte di Comuni e una **gestione unitaria** della rete dei servizi (paragrafo 3.2 del Piano Regionale);

CONSIDERATO che:

- al fine di approfondire la problematica della **gestione unitaria**, il Comitato dei Sindaci ha promosso l'organizzazione di un Seminario di Studio (Montecarotto, 5 ottobre 2002) e l'insediamento di un Gruppo di lavoro costituito da funzionari di varie municipalità dell'Ambito IX (Monsano, 25 ottobre 2002);
- la relazione conclusiva presentata dal Gruppo di lavoro è stata approvata dal Comitato dei Sindaci con deliberazione n. 4 del 7 aprile 2003;
- dall'analisi comparata delle varie forme gestionali consentite dalla legge e dall'esame delle esperienze nazionali in atto, il documento finale ha espresso una valutazione preferenziale per un modello di tipologia consortile, in considerazione delle favorevoli aspettative in termini di razionalizzazione, economicità ed efficienza;
- per la realizzazione del modello consortile il documento propone un cronoprogramma pluriennale, distinguendo tre fasi operative:
 1. Affidamento al nuovo organismo dei servizi già erogati in forma associata (servizio handicap, servizio di assistenza domiciliare, colonia marina, Comunità di accoglienza di Poggio Cupro) e di quelli di prossimo avvio (Uffici di Promozione Sociale);
 2. Predisposizione dei Regolamenti dei servizi rispettando il criterio dell'applicabilità uniforme su tutto il territorio dell'Ambito;
 3. Affidamento dei servizi residenziali per anziani;

- sempre con deliberazione n. 4/2003, il Comitato dei Sindaci dava mandato all'Ufficio di Presidenza di verificare la percorribilità "politica, tecnica ed economica" dell'ipotesi di individuare nel C.I.S. di Moie la struttura consortile idonea a curare la gestione della rete dei servizi sociali del territorio;
- Dopo una serie di approfondimenti, l'Ufficio di Presidenza dell'Ambito evidenziava la non accoglibilità della proposta C.I.S. in quanto non rispondente ad una esigenza di reale centralità strategica per i servizi sociali (pronunciamento del 16 giugno 2003);

ATTESO che con deliberazione di G.C. n. 304 del 16 dicembre 2003 il Comune di Jesi ha formalizzato, ai Comuni dell'Ambito, la proposta di avviare la costituzione di una Azienda speciale consortile per la gestione dei servizi sociali dell'Ambito Territoriale IX;

RAMMENTATO che l'art. 113 bis del Testo Unico, come modificato con D.L. 30.9.2003 n. 269, convertito nella Legge 24 novembre 2003 n. 326, stabilisce che i servizi pubblici locali privi di rilevanza economica possano essere gestiti mediante:

- Istituzioni;
- Aziende speciali, anche consortili;
- Società a capitale interamente pubblico a condizione che gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano;

ATTESO che nel Comitato dei Sindaci del 26 gennaio 2004 e nel successivo Ufficio di Presidenza del 2 febbraio 2004 si è deciso di avviare il percorso per la costituzione di una Azienda consortile speciale, ai sensi della citata Legge 24 novembre 2003 n. 326;

RICORDATO che con deliberazione consiliare del Comune di Jesi n. 133 del 26 luglio 2004, a recepimento degli atti amministrativi adottati dalle municipalità dell'Ambito Territoriale IX, è stato conferito incarico all'Università Politecnica delle Marche per la elaborazione del Piano di fattibilità finalizzato alla nascita di una Azienda Consortile per la gestione dei servizi sociali;

CONSIDERATO che, ai sensi della convenzione, il lavoro dell'Università si è articolato in due fasi distinte:

- Analisi socio organizzativa dei servizi da consorzicare e del modello organizzativo
- Analisi economico-finanziaria e predisposizione del piano industriale e del relativo business plan

ATTESO che con deliberazione n. 20 del 30 settembre 2005 il Comitato dei Sindaci ha ufficialmente preso atto della consegna del rapporto concernente la prima fase (intitolato "*Progetto di fattibilità organizzativa relativo alla costruzione di una Azienda Consortile per la gestione dei servizi sociali dell'Ambito Territoriale IX*");

RILEVATO, altresì, che con deliberazione n. 26 del 7 dicembre 2005 il Comitato dei Sindaci ha preso atto della consegna del secondo rapporto (denominato: "*Piano industriale e business plan*") ed ha stabilito la seguente tempistica concernente l'adesione alla costituenda Azienda:

- Entro gennaio 2006: Seminario pubblico e Comitato dei Sindaci tematico

- Entro febbraio 2006: deliberazioni di adesione all'Azienda adottate dai Consigli Comunali delle municipalità dell'Ambito Territoriale IX

RAMMENTATO che, nel rispetto del programma, in data 28 gennaio 2006 si è tenuto il previsto Seminario pubblico;

CONSIDERATO, peraltro, che diverse Amministrazioni hanno formulato una richiesta di proroga del termine del 28 febbraio 2006 fissato per l'adesione all'Azienda, esprimendo, nel contempo, l'esigenza di acquisire ulteriori elementi di giudizio ai fini della decisione;

RICHIAMATA, in tal senso, la deliberazione n. 7 del 1 marzo 2006 con la quale il Comitato dei Sindaci ha chiesto ai consulenti dell'Università Politecnica delle Marche, di redigere una appendice all'analisi di fattibilità, con lo scopo di fornire a tutti i Comuni dell'Ambito una metodologia condivisa per confrontare la spesa consuntiva e l'onere previsionale derivante da un ipotetico contratto di servizio;

PRESO ATTO che il documento integrativo è stato ufficialmente presentato al Comitato dei Sindaci in data 19 aprile 2006;

APPURATO che l'Università ha svolto il suo studio privilegiando il **modello di Azienda "pesante" (cioè inclusivo della gestione delle case di riposo)**, in quanto considerato come "quello che più enfatizza le esternalità positive derivanti da una gestione accentrata";

VERIFICATO altresì, che:

- il processo di aziendalizzazione "non comporta modifiche rivoluzionarie" dell'assetto gestionale, in quanto "verranno applicate le prassi più diffuse, razionalizzate tenendo conto delle economie di scala realizzabili"
- la gestione centralizzata permette di conseguire una serie di benefici così schematizzabili:
 - liberare risorse umane attualmente impegnate in attività eterogenee (servizi sociali, anagrafe, polizia municipale ecc.) come tipicamente avviene in molti Comuni dell'Ambito, al fine di poterle più proficuamente impiegare in altre mansioni nell'Ente di appartenenza;
 - ridurre le attività meramente amministrative o di staff (appalti unici per tutto l'Ambito, meno documenti contabili ecc.) e quindi un significativo risparmio di tempo e costi;
 - sviluppare una contrattazione di massa, al fine di ottenere condizioni più favorevoli rispetto alla situazione attuale
 - accedere a contributi dalla Regione e dall'ASUR più consistenti rispetto a quelli erogati ai singoli Comuni, grazie ad un peso maggiore in sede di negoziazione;
 - ridurre la possibile "competizione" tra Comuni in quanto tutti i residenti dell'Ambito accederanno agli stessi servizi ai medesimi standard qualitativi e alle stesse condizioni, dando pieno riflesso al principio di solidarietà sociale intercomunale
 - governare e controllare in modo analitico le attività svolte

ATTESO che, in base agli studi condotti sul fabbisogno finanziario dell'Azienda, sono stati individuati 4 diversi scenari concernenti la quantificazione degli investimenti (*apporto* dei soci, *acquisto* dai soci, *comodato* gratuito e *locazione* dai soci);

PRESO ATTO che, tra quelle prospettate, l'Università indica la "locazione" come la soluzione in grado di "meglio coniugare l'equilibrio economico-finanziario dei Comuni con quello dell'Azienda consortile;

VISTA la D.G.R. n. 551 del 15 maggio 2006 con la quale sono state approvate le *Linee guida per la riorganizzazione istituzionale degli Ambiti Territoriali Sociali*;

ATTESO che la Regione, sulla scorta dell'esperienza maturata con l'istituzione degli Ambiti Territoriali e con la sperimentazione dei Piani di Zona, ha maturato la decisione di sostenere un processo di rafforzamento degli Ambiti per realizzare un effettivo "salto di qualità istituzionale", nel rispetto dei seguenti principi:

- centralità del **ruolo politico** del Comitato dei Sindaci
- centralità del **ruolo tecnico** del Coordinatore
- centralità di tutti i percorsi di **concertazione, co-progettazione e consultazione** nelle modalità indicate dall'art. 1 della legge 328/2000
- centralità dei **sistemi informativi** regionali, provinciali e di Ambito

RILEVATO, altresì, che nel rispetto dell'autonomia affidata agli enti locali in ordine alla scelta delle modalità istituzionali più adatte per la riorganizzazione istituzionale dell'Ambito, la Regione Marche ha ritenuto di fare riferimento alle indicazioni riportate nel Testo Unico sull'ordinamento delle autonomie locali (D.Lvo 267/2000) che individua le seguenti tipologie: *convenzione intercomunale con creazione di ufficio comune, accordo di programma, consorzio e azienda consortile, unione dei Comuni*

VERIFICATO, inoltre, che, secondo quanto stabilito dalle Linee Guida:

- sotto il profilo finanziario *"la Regione si propone di incentivare l'utilizzo da parte degli Ambiti del modello organizzativo "minimo" della convenzione secondo modalità che saranno riportate nel decreto di riparto del fondo unico sociale regionale e nazionale e che dovranno confluire in un fondo unico di ambito territoriale. E' superfluo precisare che gli Ambiti che saranno strutturati nelle altre forme previste dal decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 (unioni e consorzi) sono parimenti destinatari di eventuali incentivi regionali, essendo considerato il modello della convenzione intercomunale come una fra altre forme associative aventi pari dignità"*.
- Sotto il profilo organizzativo *"l'ipotesi della prosecuzione della gestione singola è da considerare come eccezione rispetto alla regola della gestione associata. Infatti, l'ipotesi di una attribuzione solo parziale all'Ambito delle funzioni comunali, vanifica lo scopo di fondo della gestione associata - di assicurare omogeneità sul territorio delle politiche sociali, migliore integrazione socio-sanitaria, efficienza ed efficacia - ma finisce anche col disattendere i progressi raggiunti nel sistema dei servizi sociali dopo il DPR n. 616/1977 costituiti dall'unitarietà del sistema e col porsi in insanabile contrasto con la lettera e lo spirito della legge n. 328/2000"*

PRESO ATTO pertanto, che il percorso avviato nel 2002 dall'Ambito Territoriale IX ha il merito di aver anticipato le decisioni adottate dalla Regione 4 anni dopo ed è in perfetta linea con gli indirizzi contenuti nelle Linee Guida;

OSSERVATO, altresì, che il citato documento regionale considera “non idoneo” il ricorso all’**Istituzione** (art. 114 del D.lvo 267/2000), in quanto “mero organismo strumentale del **singolo ente locale**, funzionale alla gestione integrata dei servizi e non al coordinamento delle funzioni”;

ATTESO che il Comitato dei Sindaci, in previsione del pronunciamento dei Consigli Comunali in ordine alla prosecuzione del percorso costitutivo, intende formulare i seguenti **principi** di massima destinati a divenire elementi fondanti del redigendo Statuto aziendale:

SCOPO

- **Scopo** dell’Azienda è l’esercizio di funzioni socio-assistenziali e la gestione dei servizi alla persona a prevalente carattere sociale, in relazione alle attività di competenza istituzionale degli Enti consorziati, ivi compresi interventi di formazione e orientamento concernenti le attività dell’azienda o aventi finalità di promozione sociale dei cittadini del territorio.

AREE DI INTERVENTO

- I **servizi istituzionali** facenti capo all’Azienda sono diffusi ed erogati nei confronti di tutta la popolazione residente nel territorio degli Enti consorziati e sono prevalentemente orientati alle fasce deboli della cittadinanza, e in particolare:
 - ANZIANI
 - DISAGIO ADULTI
 - DISABILITA’
 - FAMIGLIA CON MINORI

OBIETTIVI

- L’esercizio delle funzioni e la gestione dei servizi e delle attività sono finalizzati ai seguenti **obiettivi**:
 - a) definizione di tutti gli atti di programmazione e attuazione di servizi e di interventi di natura socio-assistenziale previste da normativa dello Stato e della Regione, con particolare riferimento alla Legge 328/2000 e alla pianificazione regionale e di zona;
 - b) rafforzamento della capacità di intervento dei Comuni associati, attraverso la creazione di un soggetto gestore dotato di piena autonomia giuridica e gestionale, ancorchè collocato in posizione servente rispetto agli Enti locali consorziati;
 - c) strutturazione di una Rete Locale Integrata di servizi, con razionalizzazione su base territoriale della erogazione;
 - d) sviluppo di un approccio orientato all’ottimizzazione del rapporto tra costi e benefici degli interventi erogati;
 - e) accrescimento delle possibilità di investimento nel settore dei servizi alla persona;
 - f) sviluppo di approcci specialistici integrati, volti a realizzare economie di gestione e miglioramenti nella qualità degli interventi;
 - g) determinazione di meccanismi di funzionamento “orientati al soddisfacimento dei bisogni”, che enfatizzano la centralità del soggetto-utente dei servizi ed incentivano lo sviluppo degli interventi nei confronti dei nuovi bisogni sociali;

- h) consolidamento dell'integrazione territoriale a livello intercomunale, per evitare duplicazioni, ottimizzare risorse finanziarie ed umane e pervenire ad una omogenea diffusione dei servizi e delle attività, con particolare riferimento ai Comuni di minore dimensione demografica;
- i) sviluppo dell'informazione e della partecipazione attiva alla realizzazione degli interventi da parte degli utenti e delle loro associazioni;
- j) attivazione e consolidamento delle forme di equa contribuzione da parte degli utenti alle spese gestionali dei singoli servizi;

MODELLO DI PARTECIPAZIONE

- il **modello di partecipazione** all'Azienda deve tenere conto:

- del conferimento del **capitale di dotazione**
- del conferimento di **servizi attinenti l'oggetto sociale**

All'atto della costituzione i Comuni proprietari provvedono al conferimento delle quote di loro competenza, stabilite in base alla popolazione residente alla data del 31 dicembre 2005, per un ammontare complessivo di €50.000,00 (importo indicativo).

Ciascun ente consorziato partecipa all'Assemblea con un proprio rappresentante, portatore di un voto plurimo, espresso in millesimi di voto.

I **1000 voti assembleari** sono attribuiti ai rappresentanti degli enti consorziati sulla base di due criteri:

Quota relativa ai conferimenti di capitale e agli investimenti	400 voti
--	-----------------

I suddetti 400 voti sono attribuiti a ciascun ente in proporzione diretta ai conferimenti di capitale. In caso di riparto frazionario dei voti, si concorda sull'utilizzo di arrotondamenti all'unità, per eccesso o per difetto.

La quota è ricalcolata annualmente al 31 dicembre, per tenere conto di eventuali operazioni di capitalizzazione avvenute in corso di esercizio.

Quota relativa al conferimento di servizi	600 voti
---	-----------------

I suddetti 600 voti sono attribuiti a ciascun ente in proporzione diretta alla popolazione residente, ponderata in maniera tale da considerare il peso e il numero dei servizi conferiti o delegati all'Azienda.

La ponderazione avviene attraverso l'applicazione al dato demografico di un coefficiente che riflette il valore economico dei servizi conferiti in rapporto al fatturato aziendale correlato ai medesimi.

In caso di riparto frazionario dei voti, si concorda sull'utilizzo degli arrotondamenti all'unità, per eccesso o per difetto.

La quota in oggetto è ricalcolata annualmente, prendendo a nuova base di computo le risultanze del conto economico appositamente riclassificato per servizi e la popolazione residente al 31 dicembre in ciascuno dei Comuni consorziati.

Allo scopo di incrementare il peso degli enti più piccoli, si stabilisce che la popolazione dei Comuni che assommino meno di **2000** abitanti sia arrotondata a tale importo.

In ogni caso è necessaria la maggioranza qualificata per l'approvazione da parte dell'Assemblea consortile delle **Linee di indirizzo aziendali** cui dovrà attenersi il Consiglio di Amministrazione nell'espletamento delle attività gestionali.

Uditi gli interventi come da verbale agli atti;

A voti unanimi resi per alzata di mano

DELIBERA

- 1) Di approvare i principi di massima indicati in premessa (concernenti: *scopo sociale, aree di intervento, obiettivi e modello partecipativo*) da considerarsi quali elementi costitutivi del redigendo Statuto dell'Azienda consortile per la gestione dei servizi sociali.
- 2) Di stabilire il mese di luglio 2006 quale termine entro il quale i Consigli Comunali delle 21 municipalità dell'Ambito Territoriale IX dovranno pronunciarsi per:
:
 - confermare l'adesione al percorso costitutivo dell'Azienda consortile
 - esprimere il proprio indirizzo in ordine al conferimento dei servizi

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE F.F.
CINGOLANI PAOLO

IL SEGRETARIO
TORELLI MAURO

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

N. _____ Registro di Pubblicazione.

La presente deliberazione viene pubblicata oggi all'Albo Pretorio del Comune di Jesi e vi rimarrà affissa per 15 giorni consecutivi.

Jesi, li

IL SEGRETARIO
Dott. MAURO TORELLI

La stessa è pubblicata sul sito dell'Ambito Territoriale IX : www.comune.jesi.an.it/ambito9

La presente copia è conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Jesi, li

IL SEGRETARIO
Dott. MAURO TORELLI
